

Relazione di Loredana Serraglia Presidente Auser Filo Rosa

Conferenza “La pandemia della violenza”, 29 novembre 2022

Filo Rosa nasce nel 2006 come Sportello di Prima Accoglienza per le donne vittime di violenza domestica a Cardano al Campo, per il volere dell’allora Sindaca Laura Prati, uccisa poi da un dipendente comunale, e Anna Maria Tagliaretti.

REGIONE LOMBARDIA E LA RETE ANTIVIOLENZA TICINO OLONA

A seguito della costituzione della Rete Antiviolenza Ticino Olona - comprensiva dei 51 comuni dell’Alto Milanese - nel marzo del 2015 si attivano il Centro Antiviolenza di Legnano, gestito da Filo Rosa, e quello di Magenta, gestito da Telefono Donna. Questo traguardo viene raggiunto grazie alle tante persone che ci hanno creduto ed in particolare a Rosa Romano e a Pinuccia Boggiani. Successivamente, nel 2018, sempre per volere della Rete, sono stati aperti due Sportelli Antenna, uno a Castano Primo (Filo Rosa) e l’altro ad Abbiategrasso (Telefono Donna).

Con orgoglio possiamo dire che oggi il Centro Antiviolenza Filo Rosa è tra i 54 riconosciuti da Regione Lombardia. Ogni Centro deve rispondere a determinati requisiti, tra i quali avere uno statuto con almeno 5 anni di attività, con scopi finalizzati al contrasto della violenza maschile sulle donne e di genere, del sostegno, della protezione e del supporto alle donne che hanno subito o subiscono violenza e dei loro figli minori; perseguire continuamente, in modo esclusivo o prevalente, le attività di prevenzione e contrasto alla violenza maschile; possedere una consolidata e comprovata esperienza consecutiva contro le violenze, sensibilizzare la popolazione con iniziative al sostegno del rispetto di genere.

I CAV fanno parte delle 27 Reti di Regione Lombardia. Ogni Comune Capofila della Rete stipula delle Convenzioni con i CAV di riferimento. Fino al 2021 il Comune Capofila della Rete a cui facciamo capo era il Comune di Cerro Maggiore, mentre da gennaio di quest’anno il Comune di Legnano si è assunto questo impegno.

IL CENTRO ANTIVIOLENZA DI LEGNANO

Nel giugno 2021 le attività del nostro Centro sono state collocate presso una villa confiscata alla mafia, sita nel Comune di Legnano. Detta abitazione ospita sia una Casa di Accoglienza di secondo livello, gestita da Fondazione Somaschi, che il Centro Antiviolenza Filo Rosa, dove operano 5 psicologhe, 1 counselor, 3 avvocate ed un gruppo di volontarie, debitamente formate, che affiancano le professioniste in ogni turno di apertura (5 giorni alla settimana).

Regione Lombardia stanziava risorse che servono a coprire principalmente i costi relativi alle professioniste che devono essere impiegate nei CAV, quali psicologhe, operatrici di

accoglienza, avvocate, mediatrici culturali ed in piccola parte i costi di gestione generale (es spese telefoniche numero CAV).

Ogni due anni siamo chiamate a rinnovare il bando, con un impegno enorme.

Filo Rosa anticipa trimestralmente gli importi dovuti alle professioniste per le ore di lavoro svolte, dietro presentazione di regolare fattura e idonea documentazione a supporto. Successivamente, dopo attente verifiche, prepara degli appositi modelli di rendicontazione che, insieme a tutta la documentazione, invia al Comune Capofila. Il Comune, dopo ulteriori controlli, provvede a liquidare l'importo anticipato.

Regione Lombardia effettua ogni 1 - 2 anni verifiche, presso i Comuni Capofila, di tutta la documentazione prodotta.

Tengo a sottolineare che questo complesso lavoro di rendicontazione viene effettuato all'interno della nostra organizzazione esclusivamente da personale volontario. Preciso, inoltre, che Filo Rosa è un'ALA (Associazione Locale Affiliata) di Auser, con una contabilità particolare rispetto a tutte le altre.

Il 25 Novembre è la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza Contro le Donne, ma noi di Filo Rosa operiamo quotidianamente per cercare di combattere questo odioso fenomeno.

Durante tutto l'anno siamo al fianco delle donne che subiscono violenza domestica e lavoriamo in rete con tutti i soggetti, che possono e devono essere coinvolti a seconda dei casi, quali assistenti sociali, forze dell'ordine, case rifugio e referenti della rete antiviolenza.

Accogliamo e ascoltiamo le donne che chiedono il nostro aiuto, senza pregiudizi e senza giudizio, nel rispetto della loro identità e unicità offriamo loro la possibilità di ricevere sostegno e ascolto, supporto psicologico, consulto legale civile e penale e le accompagniamo nel percorso di fuoriuscita dalla violenza. Nei casi più gravi, qualora venga rilevato un alto rischio per la loro incolumità, ci occupiamo della messa in protezione delle donne e dei loro figli minori, ove presenti.

Tutti i servizi che offriamo sono gratuiti.

Lavoriamo insieme alle donne cercando di sviluppare e restituire loro sicurezza, una maggiore autonomia, senso di dignità e autostima.

La strada per uscire dalla violenza domestica è però molto lunga e difficile e mette a dura prova le donne che coraggiosamente decidono di cimentarsi in questa impresa. Purtroppo, non tutte le donne vittime di violenza domestica si rivolgono ai Centri Antiviolenza per chiedere aiuto vedi per la vergogna, oppure la paura di perdere i figli o perché non hanno un'autonomia economica.

L'opinione pubblica collega spesso la problematica della violenza sulle donne ai femminicidi, quest'anno circa 104, che sono certamente una piaga per il nostro Paese ma rappresentano

la punta dell'iceberg di un fenomeno che invece è fatto di uno stillicidio quotidiano di violenze psicologiche, fisiche, sessuali ed economiche che le donne subiscono.

Diventa essenziale per noi andare nelle scuole dalle nuove generazioni a promuovere una cultura di rispetto e valorizzazione delle differenze di genere volta al superamento degli stereotipi, un percorso intrapreso da anni con le scuole del territorio sia medie che istituti superiori, coinvolgendo circa un migliaio di studenti.

STATISTICHE

Ogni anno, in occasione del 25 novembre, ci vengono richieste delle statistiche che servono a far comprendere meglio come e con quali modalità il problema della violenza di genere sia presente nel nostro territorio.

Questi i dati relativi alle donne che si sono rivolte al nostro Centro, che copre i 28 Comuni del Legnanese e Castanese.

Nel periodo 1° gennaio - 31 ottobre 2022, il Centro Antiviolenza di Legnano e lo Sportello Castano Primo sono stati contattati da 146 donne.

Sono state accolte e prese in carico 71 donne a Legnano e 25 a Castano

Le motivazioni che hanno spinto le donne a rivolgersi al CAV sono:

- Per Legnano il 32% ha seguito una scelta personale, il 17% si è messo in contatto in seguito a indicazione delle forze dell'ordine, l'11% è stato inviato dai servizi sociali del Comune di residenza, l'11% è stato consigliato dalla rete amicale e familiare mentre il 6% ha ricevuto indicazione dal Pronto Soccorso o dal 1522.
- Per Castano le fonti principali sono i Servizi Sociali e le Forze dell'Ordine

La nazionalità delle nostre utenti è quasi al 70% composta da donne italiane ed il restante 30% è dato da donne di diverse nazionalità con numeri lievemente più alti per quanto riguarda albanesi, brasiliane, rumene ed ecuadoriane.

Il 52% delle donne arriva dal territorio del Legnanese, il 24% dal Castanese ed il restante da altri Comuni.

Il 45% della nostra utenza è composto da donne che hanno tra i 41 e 61, il 30% 31-40 anni, il 18% dai 18 ai 30 anni ed il 7% oltre i 60.

- 38% nubili
- 36% coniugate o conviventi
- 12% separate di fatto o legalmente
- 11% divorziate
- 3% vedove

Dalla nostra analisi emerge come le donne abbia per la maggior parte redditi medi 51%, mentre bassi o molto bassi per il 44%.

Il livello istruzione è nel 28% medie inferiori – 45% medie superiori (laureate 14%)

La situazione lavorativa è così caratterizzata:

- 63% occupate
- 24% disoccupate
- 7% casalinghe
- 6% pensionate.

I maltrattanti sono per la maggior parte coniugi o ex coniugi:

- 31% marito o convivente
- 32% ex marito o ex convivente
- 8% fidanzato
- 13% ex fidanzato.

Nell' 80% dei casi la nazionalità dei maltrattanti è italiana.

La maggior parte delle donne prese in carico sono state vittima di violenza psicologica e verbale, fisica ed economica. Molto presenti anche i casi di stalking.

Nei nuclei famigliari, i figli minori sono presenti nel 73% dei casi, mentre è utile specificare come solo per il 41% è stata Presentata denuncia alle Forze dell'Ordine.

Dal 2017 ad oggi le prese in carico sono di 761 donne, circa 100 donne all'anno. Solo nel 2020, anno della pandemia e dei lockdown, il numero delle donne prese in carico è sceso a 83, questo sia perché convivendo, nella maggior parte dei casi, con i maltrattanti, avevano difficoltà a contattare i CAV, sia perché non potevano uscire liberamente.

Ci piacerebbe dire che le cose vanno migliorando, ma così non è.

Noi però ci crediamo sempre e speriamo che questa giornata possa via via perdere senso e divenire magari quella in cui si celebra una raggiunta parità di genere.

CENTRO DONNA CGIL TICINO OLONA

Dal 2018 la Cgil Ticino Olona mi ha dato l'incarico di affrontare la tematica della violenza e dei soprusi nei luoghi di lavoro, costituendo il Centro Donna Cgil Ticino Olona.

Grazie a questo mandato alcune categorie stanno collaborando; Filcams e Fiom, in particolare, hanno intrapreso una collaborazione attraverso momenti di sensibilizzazione nei luoghi di lavoro.

Abbiamo ricevuto in totale 45 lavoratrici: 10 le pratiche risolte, per 9 donne è stato necessario anche un supporto psicologico, prestato a titolo gratuito dalle psicologhe di Filo Rosa. Abbiamo da definire ancora due casi molto complicati, in procedura penale, per molestie fisiche. Questa importante collaborazione e sinergia con la Cgil e le categorie, è tesa a far crescere sempre più la cultura del rispetto anche nei luoghi di lavoro.

Per chiudere volevo ricordare una frase del Presidente Mattarella pronunciata in occasione del 25 novembre dello scorso anno: “La violenza contro le donne è un fallimento della nostra società nel suo insieme”.

Loredana Serraglia

Presidente Filo Rosa Auser e referente Centro Donna Cgil Ticino Olona